



Sequestrati oltre 2 milioni di euro per fatture false, Angelini: "Così si inquina il tessuto sano"

ATTUALITÀ

Sanità privata, previsto uno sciopero anche a Parma

Per il mancato rinnovo del contratto nazionale. La mobilitazione è proclamata unitariamente dalle sigle di categoria confederali



Redazione

20 maggio 2025 16:56



Foto Cgil Parma

Anche a Parma giovedì 22 maggio le lavoratrici e i lavoratori della Sanità Privata e delle RSA si fermeranno per una giornata di sciopero nazionale per rivendicare con forza il diritto al rinnovo del contratto e ad una retribuzione dignitosa.

Dopo il fallimento del tentativo di conciliazione, le associazioni datoriali AIOP e ARIS non hanno fatto alcun passo in avanti e continuano a subordinare l'apertura delle trattative per il rinnovo contrattuale alla garanzia di una copertura integrale dei costi da parte di Ministero e Regioni. Un silenzio assordante e una posizione inaccettabile, che lascia circa 10 mila professionisti del settore in Emilia Romagna senza contratto rispettivamente da 6 e da 13 anni. Una situazione inaccettabile, a maggior ragione in anni in cui l'inflazione è stata altissima e vi è l'urgenza di un adeguamento delle retribuzioni.

Il lavoro svolto nelle strutture sanitarie private accreditate è a tutti gli effetti un servizio pubblico che integra sempre più il Servizio Sanitario Nazionale e interviene ad erogare prestazioni sempre più complesse per garantire ai cittadini il diritto alla salute. Anche nelle strutture private della nostra provincia i lavoratori sono allo stremo per carichi di lavoro, scarsità di personale e mancanza quasi totale di disponibilità alla contrattazione aziendale da parte delle proprietà. Per questo

chiediamo anche alle istituzioni regole chiare e vincolanti per l'accreditamento: chi riceve fondi pubblici deve garantire salari dignitosi, il rispetto dei diritti e dotazioni organiche adeguate. Per questo chiederemo alla Regione Emilia-Romagna di farsi parte attiva per inserire il criterio dell'obbligo di rinnovo del contratto per mantenere gli accreditamenti, chiedendo il vincolo attraverso la Conferenza delle Regioni, congiuntamente al Ministero della Salute per fermare quella che è una corsa al ribasso dei costi che le aziende esercitano sulla pelle viva delle lavoratrici e dei lavoratori. Non permetteremo che il diritto al contratto resti ostaggio di logiche economiche che scaricano il rischio d'impresa sui lavoratori e sulla collettività.

Giovedì 22 maggio dalle ore 10.30 saremo in presidio davanti alla sede della Regione alla quale chiederemo di riceverci. È una battaglia di civiltà per chi lavora, ma anche per garantire ai cittadini la qualità dei servizi di cura e assistenza.

© Riproduzione riservata